

→ **Il Capo dello Stato** interviene ancora sulla situazione economica: «La manovra era urgente»

Il Colle preme: ora la crescita

È stato necessario prendere «decisioni molto pesanti» ma «indispensabili e urgenti» ma ora si pone il «drammatico tema della crescita». L'invito pressante di Napolitano da Palermo è stato a guardare oltre la crisi.

MARCELLA CIARNELLI

PALERMO

Crescita e riforme. Il presidente della Repubblica ha posto questi due obiettivi a chi governa e decide, ma anche al Paese intero, per il dopo crisi, quando avranno avuto i risultati sperati «le decisioni molto pesanti prese dal nostro Parlamento», quelle misure «necessarie e urgenti» che stanno procedendo di gran carriera, che fino a qui l'Europa ha dimostrato di apprezzare oltre le dimissioni del membro tedesco della Bce che non debbono allontanare dall'imperativo di «fare presto» che anche Napolitano ha condiviso senza mai entrare, in alcun modo, nei contenuti del provvedimento che è, e resta, competenza del governo che lo ha confezionato e del Parlamento cui spetta approvarlo.

Ma il presidente, parlando a conclusione della sua visita a Palermo, ha fatto risuonare sotto le volte del convento di San Domenico che ospita la Società di Storia Patria, l'invito ad ognuno dei soggetti in campo a guardare oltre la crisi. «Dopo l'indispensabile ed urgente manovra di finanza pubblica che sta per concludersi in Parlamento, sono i temi della crescita che si pongono, e si pongono in modo stringente per non dire drammatico, che sono all'ordine del giorno in continuità con l'impegno ad allentare il peso e il vincolo di un massiccio debito pubblico e del costo di questo debito». Un obiettivo indispensabile. Raggiungibile con lo sforzo collettivo di una nazione capace di «raccolgere la sfida per dare senso nuovo e compiuto a quel patto nazionale di cui in tutta Italia abbiamo con grande partecipazione celebrato i centocinquanta anni». Dunque «l'Italia può tornare alla crescita, può giungere a crescere intensamente e stabilmente, solo crescendo insieme Nord e Sud, dato che non ci sono regioni concentrate di



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano ieri a Palermo, con l'Associazione Addiopizzo

virtù da premiare o altre concentrate di vizio da punire, solo mettendo a frutto le riserve del Mezzogiorno che sono la maggiore carta di cui disponiamo per guardare con fiducia al futuro» ha aggiunto Napolitano seguendo le parole dette prima di lui in proposito dal professo Puglisi e da Lucio Villari che ha tenuto una lectio magistralis.

I GIOVANI

Dall'occupazione al Sud alle liberalizzazioni, dalle infrastrutture all'alleggerimento della burocrazia e del fisco. Bisogna affrontare questi temi fatto «l'esame di coscienza collettivo» più volte richiamato. «Bisogna avviare una riflessione di fondo su quello che deve concepirsi come una revisione complessiva degli assetti istituzionali, di realtà economiche e di comportamenti diffusi che sono ormai di ostacolo ostruttivo a una sana gestione dei mezzi di finanza disponibili e a una ripresa su nuove basi della nostra crescita economica, sociale e civile».

La seconda giornata palermitana di Napolitano è cominciata con l'incontro con i ragazzi di «Addiopizzo» e la vedova di Libero Grassi. C'erano in Prefettura il presidente dell'Associazione, Enrico Colajanni, il presidente di Confindustria, Ivan Lo Bello e Maria Falcone. «Tornerò a Palermo per l'anniversario della morte di Giovanni» le ha detto il presidente. L'anno prossimo saranno vent'anni

Il Mezzogiorno «Una delle carte che il Paese deve giocare»

dalla morte di Falcone e Borsellino.

Sollecitazioni e polemiche al ritorno a Roma. Napolitano ha inviato una lettera ai presidenti di Senato e Camera per sollecitare la nomina dei rappresentanti eletti dal Parlamento alla Corte Costituzionale e al Csm. Un duro richiamo dopo che «purtroppo, anche nell'ultima sedu-

ta, come in quelle precedenti, l'Assemblea non è risultata in numero legale». Poiché per procedere alle nomine è necessaria una maggioranza qualificata «appare indispensabile investire i gruppi parlamentari della responsabilità di una ricerca di soluzioni concordate che rendano concreta la prospettiva di un risultato utile». Per quanto riguarda la Corte dei Conti e lo stesso Quirinale i membri di propria competenza sono stati già nominati.

Nella giornata si è inserita anche la dichiarazione polemica di Antonio Di Pietro perché «il Capo dello Stato si decida a fare la sola cosa possibile per ripristinare democrazia e legalità, sciogliere subito le Camere e mandare a casa questo presidente del Consiglio corruttore e questo Parlamento corrotto». Nessun commento ufficiale su questa che al Quirinale viene considerata «un'interpretazione personale» degli articoli 88 e 89 della Costituzione sui cui contenuti c'è sempre necessità di riflettere. ♦